



L'INTERVISTA

Deaglio: sull'economia mi aspetto continuità con Draghi

LUCA MAZZA

«Sul piano economico, almeno fino alla fine del 2022, mi aspetto politiche di continuità con il governo Draghi. Poi molto dipenderà dall'andamento dello spread nelle prossime settimane: se dovesse salire parecchio rispetto ai livelli attuali i margini di manovra per realizzare nuove misure economiche sarebbero ridottissimi, se non addirittura nulli». L'economista Mario Deaglio ragiona sulle sfide che attendono il nuovo governo di centrodestra che si andrà a formare: dalla legge di Bilancio alle politiche di contrasto alla crisi energetica.

Professore, la mancanza di strappi con l'esecutivo uscente sarebbe figlia delle difficoltà di questa fase e dei tempi stretti?

Sicuramente. Non a caso diversi esponenti della nuova maggioranza di centrodestra hanno immediatamente espresso la necessità di stabilire un canale di comunicazione e di lavoro con l'attuale presidenza del Consiglio a cominciare dalla prossima Legge di stabilità, con comunicazioni che entro metà ottobre dovranno essere inviate a Bruxelles. Non credo che i partiti vincitori vogliano correre rischi.

Con Meloni al posto di Draghi a Palazzo Chigi si va verso un rapporto Italia-Europa più te-

so e complicato?

Oggi un rapporto difficile con l'Unione Europea ce l'hanno tanti Paesi, tra governi malconci e recenti passaggi di potere che presentano atteggiamenti polemici con Bruxelles. In linea di massima e sulla carta, comunque, all'Italia è stata destinata gran parte delle risorse del Next Generation Eu con cifre veramente importanti e con un programma preciso. Diciamo che Draghi ha spianato questa strada in Europa, non sarà facile andare fuori pista.

Non crede che con un nuovo governo di centrodestra possa cambiare anche la posizione europea dell'Italia con una linea più simile a quella di Orbán?

È tutto da vedere, anche perché su alcuni punti all'interno della maggioranza di centrodestra ci sono sensibilità diverse. Se un punto è la chiusura dei confini, per esempio, Fdi mi sembra piuttosto contraria mentre la Lega è decisamente favorevole. Però Meloni ha vinto le elezioni, mentre Salvini le ha perse, per cui bisognerà vedere quale sarà effettivamente la linea del nuovo governo. Assumere una posizione anti-europea, inoltre, aumenta le possibilità di un atteggiamento meno accomodante da parte della Bce, che detiene gran parte del nostro debito pubblico.

Tra le eredità del governo Draghi c'è anche un Pnrr ancora da realizzare...

Il Pnrr ha procedure e tempi molto precisi. La Commissione invia gli ispettori a verificare lo stato dei progetti e, a seguito dei verbali, si valuta se procedere al pagamento delle rate successive. Un capolavoro di Draghi è stato quello di ottenere già questo mese la seconda rata, per cui l'Italia si trova in una buona posizione. Vedremo come si procederà nei prossimi mesi, ma l'impalcatura base del Pnrr c'è e mi sembra difficile da smantellare.

Sul contrasto alla crisi energetica che misure si aspetta in vista dei mesi freddi?

Credo che ci saranno anche in Italia politiche coordinate con il resto d'Europa, dove si va verso un'austerità sperabilmente lieve e moderata: un grado in meno di riscaldamento e illuminazione pubblica ridotta.

Poi è chiaro che le temperature esterne faranno la differenza su quanto le restrizioni saranno effettivamente dure da affrontare.

Sulla flat tax le proposte elettorali sono realizzabili?

Sulla flat tax mi aspetto qualche mossa in quella direzione, riducendo magari a tre il numero di scaglioni. Certo, si tratta di un intervento che richiederà forse tutta la legislatura per vedere la luce e per essere finanziato bisognerà necessariamente togliere risorse da altri campi. L'aliquota unica, invece, la ritengo irrealizzabile.

L'economista: «Molto dipenderà dal livello dello spread nelle prossime settimane. Il governo uscente ha già "blindato" il Pnrr»

«La flat tax? L'aliquota unica la ritengo irrealizzabile. Al massimo si può arrivare a una riduzione a tre scaglioni»



Mario Deaglio, economista, analizza le ricadute del voto italiano sullo scenario internazionale